

Così il teatro ha raccontato al popolo della Gmg l'avventura umana e spirituale di Chiara Luce

DA MADRID IVÁN DE VARGAS

La santità in un musical: con lo spettacolo *Life, Love, Light* proposto a Madrid nei giorni della Gmg il linguaggio del teatro e della musica ha comunicato il modello di vita della beata Chiara Luce Badano, morta a 18 anni, simbolo per moltissimi giovani in tutto il mondo. Una rappresentazione che, narrando la sua breve ma intensa esistenza, ha saputo trasmettere a centinaia di pellegrini sentimenti di amore e gratitudine. Ad aprire la rappresentazione la canzone che dà il titolo allo spettacolo. La prima parte è stata introdotta dalla voce dei genitori di Chiara - presenti in sala - che hanno raccontato come la loro figlia fosse stata a lungo attesa e, proprio in quanto dono di Dio, la considerassero prima di tutto figlia sua. Attraverso le parole dell'amica del cuore, agli spettatori si è svelata la dimensione quotidiana di Chiara e, grazie

a una registrazione, è risuonata la sua voce autentica, prima che a chiudere la serata fosse la canzone *Luce* cantata da tanti presenti in un'atmosfera di vera festa con musiche e coreografie di grande valore. Il musical ha consentito di far conoscere ai giovani della Gmg 2011 la giovane beata nata a Sassello (Savona) il 29 ottobre 1971, che a nove anni entrò a far

**«Life, Love, Light»
il titolo del musical
che è stato proposto
a centinaia di ragazzi**

parte del Movimento dei Focolari e crebbe come figlia spirituale della fondatrice **Chiara Lubich**, la quale amava chiamarla Chiara Luce. Nel suo cammino luminoso, Chiara scoprì che Dio è amore e stabilì una profonda amicizia interiore con Gesù. Ricca di doti naturali, bella e sportiva, a 17 anni venne colpita da un tumore osseo

ma accolse la malattia dicendo: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io». Sorridente, ogni giorno offrì tutte le sue sofferenze. Morì il 7 ottobre 1990: «Mamma, sii felice, perché io lo sono. Ciao». Il 25 settembre 2010 è stata beatificata da Benedetto XVI.

GEN ROSSO

TUTTE LE LINGUE DELLA SPERANZA

Musica dal vivo d'eccezione, con tratti di rap, balletti e un omaggio a Giovanni Paolo II. Il Gen Rosso ha scaldato il pubblico della Gmg con un doppio concerto all'Auditorium in Parque Pinar del Rey. Pellegrini scatenati per un'esibizione di quasi due ore davvero emozionante che ha coinvolto i giovani fino a mezzanotte. Messa da parte la stanchezza della giornata appena conclusa, a trascinare è l'entusiasmo del gruppo dei 19 ragazzi provenienti da nove nazioni (Brasile, Kenya, Tanzania, Argentina, Spagna, Italia, Svizzera, Filippine, Polonia), che ha presentato l'ultimo cd «Dimensione indelebile». Un disco che vuole essere un omaggio a popoli di varie tradizioni, ricco di messaggi di speranza e di voglia di vivere. Sul palco si alternano le lingue dei cantanti: spagnolo, italiano, inglese. Musica a più linguaggi, ma con un unico messaggio: trasmettere l'amore di Dio. Intanto scorrono alcuni video-messaggi che accompagnano la musica. E sul finire ecco l'omaggio al beato Wojtyła. Il Gen si esibisce in «Resta qui con noi», inno della Gmg 1985. E la folla si raccoglie in un unico abbraccio, intorno a Giovanni Paolo II.

Serena Sartini